

Rassegna Stampa

02-01-2019

DICONO DI NOI

CORRIERE DELLE ALPI	02/01/2019	21	Il paese si riempie di turisti per le feste sugli sci e non solo <i>Redazione</i>	2
NAZIONE LA SPEZIA	02/01/2019	40	Parco senza guida Giampedrone al ministro Costa Faccia un nome = Presidenza del Parco, nessun veto sui nomi in campo <i>Redazione</i>	3
NAZIONE LA SPEZIA	02/01/2019	49	Oltre mezzo milione dalla Regione per la differenziata = Raccolta differenziata dei rifiuti Stanziati 2 milioni e 600mila euro <i>Redazione</i>	5
PROVINCIA DI SONDRIO	02/01/2019	12	I muretti a secco spiegati a mia nipote <i>Renato Ciaponi</i>	6
REPUBBLICA GENOVA	02/01/2019	3	Cinque Terre come Venezia "Vogliamo la tassa di sbarco" = Assalto alle Cinque Terre la sindaca di Riomaggiore vuole la tassa di sbarco <i>Michela Bompani</i>	9
REPUBBLICA GENOVA	02/01/2019	9	Sicilia e Liguria un filo diretto tra viti e filari <i>Marco Ferrari</i>	12

Il paese si riempie di turisti per le feste sugli sci e non solo

VAL DI ZOLDO. Fine anno da tutto esaurito in valle, con moltissimi i turisti sulle piste da sci e una settimana di iniziative. È un bel periodo per gli operativi turistici con un buon afflusso di persone.

Dopo l'avvio di dicembre con il freno a mano, visto l'arrivo di poca gente per il ponte dell'Immacolata, una boccata di ossigeno per l'economia della zona c'è stata per le vacanze natalizie. Fino all'Epifania si dovrebbe lavorare bene. È importante, però, che arrivi la neve naturale perché le settimane bianche abbiano un buon riscontro.

Tutto esaurito anche l'ultima sera dell'anno. Pieni i locali, molti turisti si sono riuniti in vari appartamenti per chiudere in compagnia il 2018 e iniziare l'anno nuovo. Fra gli affezionati alla valle c'è il gruppo delle Cinque Terre, con in testa Enrica Bordoni, e il gruppo di Peru-

gia del professore universitario Lucio Ubertini (il figlio Francesco è rettore all'università di Bologna).

Giornate bellissime anche se turbate dal vento hanno permesso sciare splendide su piste (non tutte aperte però) ben preparate. Un tocco in più con l'illuminazione. Varie le manifestazioni che sono state organizzate in questi giorni ed è ricco il programma per questa settimana. Oggi alle 17.30 nella ala congressi Almerindo Rizzardini si terrà una serata a sostegno della sistemazione dei sentieri colpiti dal maltempo. Ci sarà la presentazione del libro "Incalmi" di Stefano Talamini, un romanzo di passioni tenaci e sottaciute nelle Dolomiti che ancora conoscevano l'alpinismo con le illustrazioni dell'artista Sara Casale. L'incontro sarà arricchito da filmati sulle montagne di Roberto Soramaè.

Venerdì alle 20.45, la chiesa di San Floriano a Pieve ospiterà il concerto di Natale del coro femminile di Zoldo diretto da Mariangela Dorigo, accompagnata da Vincenzina Dorigo e il coro di Conegliano diretto da Diego Tomasi. Sabato alle 17 nella sala polifunzionale "Almerindo Rizzardini" a Fusine di fianco al municipio, Lara Fiori e Sara Casal invitano ad una conferenza multimediale durante la quale verranno lette alcune delle lettere che Mozart scrisse alla sua amata Constanze.

Sempre sabato, gli "Amici della Befana", con la collaborazione della Pro loco di Forno, organizzano il 21° anniversario dei "Paaruoi" in zona industriale con lo stand enogastronomico, musicale e divertimenti assicurati per tutta la serata. Alle 20 arrivo della Befana con piccolo presente per tutti i bambini. Seguirà l'estrazione a premi.

Senza dimenticare la mostra dei presepi (ben 101) a Dont sopra il cinema; la mostra il "Bosco ferito" di Merino Mattiuzzi di fianco all'hotel Posta a Forno; il Museo del ferro e del chiodo a Forno; il museo di Goima della cultura contadina. —

M.A.

Turisti dalla Cinque Terre in vacanza in Valzoldana



Peso: 24%

Parco senza guida Giampedrone al ministro Costa «Faccia un nome»

Presidenza del Parco, nessun veto sui nomi in campo

- CINQUE TERRE -

«**PRONTI** a rimettere in piedi il dialogo per arrivare alla nomina del presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre». A lanciare l'appello, a pochi giorni di distanza dalla diffida dell'associazione "Verdi, Ambiente e Società" (Vas) indirizzata al ministro Costa e al presidente della Regione Toti, è l'assessore all'ambiente Giacomo Giampedrone. E nel suo intervento non esita a fare notare come, dall'insediamento del nuovo governo, la Regione abbia già sollecitato il Ministro all'ambiente a intervenire su una serie di scottanti argomenti: dissesto, Italia sicura e Parco delle Cinque Terre. Un sollecito che fino ad ora «non ha trovato risposta».

«**TRA L'ALTRO** - sottolinea Giampedrone - siamo con un presidente del Parco, facente funzioni, che è in scadenza di mandato e dunque c'è una situazione politico amministrativa con un Parco che non è a pieno regime». E nel presentare la situazione Giampedrone porta come esempio alcune problematiche che dovrebbero essere affrontate all'interno della comunità di Parco. «Da via dell'Amore che è nel pieno della

sua progettazione a un sistema di allertamento con un piano di protezione civile del Parco nazionale che non può essere di un comune, ma del Parco con dei soggetti seduti al tavolo di lavoro tra cui anche le Ferrovie». E prosegue: «Temi come la gestione dei flussi o la tassa di sbarco presentata da alcuni sindaci, senza entrare nel merito, deve essere affrontata all'interno di un Parco nel pieno delle sue prerogative. Ringrazio il sindaco Resasco che sta portando avanti questo onere ma direi che abbiamo tutti bisogno di una efficacia diversa e per questo reitro questa richiesta al Ministro Costa. Attendiamo una sua proposta e poi noi faremo le nostre valutazioni. Siamo disposti anche a fornire un identikit, lo avevamo già fatto. Abbiamo sempre detto che il presidente deve avere una visione molto ampia e un mandato con prospettive di gestione positive sul turismo. Deve avere una visione condivisa con la Regione Liguria: espansiva, di un turismo sempre più mirato alla salvaguardia, certo dell'ambiente e del territorio, ma che abbia tra i suoi must quelli che sono i temi di gestione di una Liguria con grandi potenzialità».

GIÀ nel precedente governo la Regione aveva individuato in Costa presidente dell'Acquario di Genova, una figura trasversale in termini di caratteristiche imprenditoriali e di attrattive. «Ora il governo è un altro - aggiunge Giampedrone - e le prospettive cambiano ancora. Ma ripeto se il ministro ci dice ho qualche nome da proporvi o chiede a noi dei nomi da fare, siamo pronti a fare questo passo. Non possiamo invece farlo al posto del Ministro, mi sembra abbastanza chiaro. La nomina spetta a lui e il nostro parere non è vincolante. Però l'esigenza è altissima e da questo punto di vista se deve servire a qualcosa la diffida dell'associazione, spero serva da stimolo per capire che o ci mette la testa o se no rischiamo di perdere delle opportunità in prospettiva. Per fare e progettare occorre sedersi attorno a un tavolo. Abbiamo il 2019 per programmare a medio e lungo termine, ma poi nel 2020 la regione riguarda il mandato. Quindi se si vuole programmare qualcosa con questa consiliatura si deve fare entro i primi sei mesi dal 2019».

A.M.Z.

I TEMI DA AFFRONTARE
Dissesto, via dell'Amore,
sentieri, flussi turistici,
tassa di sbarco

Giuseppe Costa presidente
di Costa Edutainment



Peso:1-2%,40-82%



«DISPOSTI A TRATTARE»



AMBIENTE

**Oltre mezzo milione
dalla Regione
per la differenziata**

■ A pagina 17

GENOVA NUOVO FINANZIAMENTO DALLA REGIONE

**Raccolta differenziata dei rifiuti
Stanziati 2 milioni e 600mila euro**

- GENOVA -

LA GIUNTA della Regione Liguria, su proposta dell'assessore all'ambiente Giacomo Giampeдрone, ha deliberato il finanziamento di 2.654.854 euro per i programmi di raccolta differenziata dei comuni liguri. Tale somma si va ad aggiungere ai 1,5 milioni recentemente stanziati, portando il totale a più di 4 milioni di euro.

«Dopo tanti anni in cui la raccolta differenziata in Liguria è rimasta al palo, questa giunta sta dimostrando di voler investire per raggiungere l'obiettivo del 65% nel 2020», ha commentato Giampeдрone. «Già adesso siamo al 48%, con un aumento di dieci punti in due anni, ma è significativo che quasi la metà dei comuni abbiano già raggiunto la soglia stabilita. Usiamo risorse vincolate, che cioè possono essere utilizzate esclusivamente per l'incremento della differenziata. Contiamo di aiutare chi sta facendo più fatica nell'approcciarsi al totale cambio di impostazione e di cultura nella gestione del ciclo della raccolta differenziata che stiamo chiedendo: è un aiuto concreto ai comuni con percentuali ancora non in linea con la crescita del sistema».

Le risorse derivano per 1,8 milioni di euro dal gettito del tributo per il deposito in discarica e per i rimanenti 762mila euro dal contributo economico ex art. 3, c. 6, L.r.

20/2015, dei Comuni liguri che non hanno raggiunto per il 2016 i previsti obiettivi di riciclaggio e recupero.

LE RISORSE sono state ripartite in base al territorio provinciale/metropolitano di provenienza, al 50% in parti uguali e per il restante 50% in base alla popolazione residente, con il seguente risultato: per la provincia di Genova un totale di 1.051.637,79 euro; per la provincia di Savona, esclusi Andora, Stellanello e Testico 561.101,44 euro; per la provincia di Imperia compresi Andora, Stellanello e Testico 522.169,04 euro; per la provincia della Spezia 519.946,03 euro. In totale sono appunto 2.654.854,30 euro.

LA PRECEDENTE delibera da 1,5 milioni aveva interessato la città metropolitana di Genova (291mila Euro), i Comuni della Val d'Aveto (oltre 115mila Euro) e della Val Trebbia (89mila Euro), Santa Margherita Ligure (oltre 63mila Euro), Moneglia e i Comuni della Valle Stura. A questi si aggiungevano la provincia di Imperia con 180.000 euro, il Comune di Sanremo (103mila) e più di

trenta comuni con tre capofila, San Lorenzo (50mila euro), Taggia (100mila euro) e Ventimiglia (30mila euro). La provincia di Savona aveva ricevuto 320mila euro (238.000 ad Alassio, 81.000 ad Albenga, 8.600 ad Aonzo) e alla provincia della Spezia erano andati 168mila euro (16.912 al Comune di Riomaggiore, 77.000 ai Comuni di Carro e Carrodano, 74.000 al Comune di Ortonovo, 108.000 al Comune di Sesta Godano e 27.000 al Comune di Monterosso).



«I MURETTI A SECCO SPIEGATI A MIA NIPOTE»

Dialogo sul riconoscimento del patrimonio Unesco e sull'importanza rivestita nei secoli da queste opere. Un tesoro che suscita interesse anche nei più giovani e deve spingerci a parlare di questa straordinaria storia

RENATO CIAPONI*

Stiamo viaggiando sulla mia auto, da Tirano verso Morbegno. Mi guarda con i suoi occhi verdi con curiosità, con interesse dopo aver osservato a lungo i terrazzamenti che appaiono sulla nostra destra. Diciassette anni, quarto anno del liceo classico a Milano. Abbassa la musica della radio e mi dice: «Nonno, ho letto in questi giorni che i muretti a secco della Valtellina sono diventati patrimonio dell'umanità». La interrompo.

«Non è esatto - le dico -. Non sono i muretti, ma l'arte nel realizzarli». «Cioè?». «I beni culturali Unesco si dividono in beni materiali e in beni immateriali - rispondo -. Materiali quando sono fisicamente tangibili, esempio il trenino Rosso del Bernina o le incisioni rupestri della Valcamonica. Immateriale quando non sono fisicamente tangibili, come una lingua o dialetto, una manifestazione folkloristica o anche una ricetta. La pizza per esempio. È l'arte del pizzaiolo napoletano che è diventato patrimonio dell'Umanità, non la

pizza».

L'arte del costruirli

«E i muretti a secco?», chiede. «Anche. Non sono i muretti a secco a diventare patrimonio dell'umanità, ma l'arte nel costruirli - spiego -. Sono patrimonio immateriale. I muretti sono così, perché c'è qualcuno che li ha costruiti con quell'arte. E l'Unesco ha voluto riconoscere questo ingente lavoro, ma soprattutto la capacità, l'arte di realizzarli».

«Però noi vediamo i muretti, i turisti verranno per vedere i muretti», commenta lei. «Certo - aggiungo - e sarà sicuramente una grande occasione per promuovere iniziative per valorizzare il nostro territorio, la nostra enogastronomia, soprattutto i vini che nascono dai muretti. Ma sarà importante raccontare la storia, spiegare ai turisti come sono fatti i muretti e soprattutto fare in modo che questo saper fare venga trasmesso alle nuove generazioni, che non si perda, che non venga dimenticato, perché è patrimonio storico, perché sono stati i nostri antenati, perché rappresenta

un'antica tradizione. Perché ogni movimento nell'appoggiare un sasso sopra l'altro incastrandolo tra gli altri è un pezzo di storia, è una storia di sudore, di fatica di uomini che hanno vissuto nella nostra valle. Guarda come sono belli». Dico indicando alcuni muretti che essendo dicembre, per la mancanza di vegetazione fogliare, sono ancora più visibili. «È vero. Uno spettacolo», mi dice. «Sai quanti chilometri di muretti a secco ci sono in Valtellina?», domando. «Non so, da Morbegno a Tirano ci sono circa 50 chilometri...». «Quindi?». «Centocinquanta, duecento...». «Devi pensare di mettere in fila tutti i muretti di ogni terrazzamento, uno dopo l'altro e arriviamo a?». «Cinquecento?». «No - rispondo -, molti di più, anzi moltissimi di più. In Valtellina c'è l'area vitata di montagna più estesa di tutta Europa ed è composta da terrazzamenti sorretti da 2.500 chilometri di muretti in



Peso:88%

sasso costruiti a secco».

Sasso dopo sasso

«Tutti a secco?», mi chiede. «Sì, tutti a secco. Una costruzione laboriosa, un lunghissimo lavoro fatto tanto tempo fa da uomini pazienti, tenaci che adagio adagio sasso sopra sasso, con un preciso lavoro di incastro, senza l'uso di calce e cemento, solo con un po' di terra, sono riusciti a realizzare un capolavoro architettonico inusuale. Uomini e donne che hanno recuperato materiale pietroso da quello esistente sul posto, derivante da frane, da vecchi muri, ma anche ricavandolo dalla roccia riuscendo a costruire muri che, pur con una doverosa manutenzione, hanno retto all'usura di secoli di storia».

La curiosità

Mi fermo alcuni secondi, guardo mia nipote per vedere se le mie parole sono seguite con interesse e riprendo. «Un lavoro certosino che ha permesso di creare degli spazi tra la roccia e la nuova costruzione, riempiti poi con terra da riparto che uomini e donne hanno trasportato con enorme fatica dal fondovalle a spalla o con i muli. Avevano capito che l'unico modo per poter coltivare in certe zone era costruire dei contenitori, riempirli di terra fertile e formare così delle piccole superfici leggermente inclinate. Ma i muri avevano anche la funzione di evitare lo scorrimento incontrollato delle acque, trattenere le acque in caso di siccità e permet-

tere il deflusso attraverso il filtro derivante dalla costruzione a secco, il tutto anche per creare le condizioni più idonee a evitare frane. Queste grandiose costruzioni hanno poi permesso di creare un microclima particolare dove il calore del giorno accumulato dai muretti viene rilasciato gradualmente durante la notte».

Il periodo storico

«In che periodo siamo?», mi chiede ancora. «Bella domanda. Sembra che i primi a coltivare la vite in Valtellina siano stati i romani. Quindi?». «I Romani raggiunsero Como nel 196 a. C., ma conquistarono le Alpi solo due secoli dopo», specifica lei. «Brava, ma la vite fu forse introdotta anche prima, con i liguri ed etruschi che formarono i primi insediamenti urbani nella valle. Quindi?». «Età del ferro - risponde -, se non ricordo male gli etruschi si insediarono sulle Alpi centrali nel 500 a.C. e i liguri ancor prima». «Sempre più brava. Sembra che anche furono i liguri, conoscitori della coltura della vite a costruire i primi terrazzamenti che in realtà sono molto simili a quelli dei famosi vigneti delle Cinque Terre. La costruzione dei terrazzamenti è però più recente. Iniziò nel Medioevo, ma la diffusione sul versante retico è successiva al 1500, con un grande impulso quando i Grigioni si impossessarono della Valtellina. Anno?». «Dal 1512 al 1579. Giusto professore?». Ride, lo guarda e gli accarezza

la mano che in quel momento è posizionata sul cambio e continua: «Una bella storia che andrebbe raccontata a tutti i giovani valtelinesi».

I nostri turisti

«Certo - commento -. Tutti dovrebbero sapere la storia dei nostri muretti anche per saperla raccontare ai turisti che quando attraverseranno la valle potranno alzare gli occhi verso le Alpi retiche e lasciarsi prendere dal fascino dei secoli di storia e tradizione che c'è dietro ogni muretto». «Fascino, ma anche sudore e fatica dei nostri antenati che hanno costruito questo gigantesco vigneto». «Sì, ma ci sono diversi motivi che giustificano l'immane fatica, la caparbia ...» rispondo alzando il volume dello stereo come per chiudere il discorso.

La manopola dello stereo

Federica mi guarda, rigira la manopola, «No, dai raccontami, mi interessa tantissimo quello che dici». «Ok, dicevo, diversi motivi - continuo -. Primo perché nel periodo invernale non avevano molto da fare e quindi cercavano sempre qualche lavoro che potesse aumentare la superficie coltivabile. Ma poi devi sapere che i contadini non erano padroni dei loro terreni. I terreni e boschi erano tutti in mano a poche famiglie aristocratiche o a enti religiosi ed erano dati ai contadini attraverso un contratto d'affitto di durata indeterminata, con pagamento in

natura. Il canone d'affitto non era però rapportato al valore del fondo. Così se il contadino riusciva ad aumentare la produttività attraverso il miglioramento del fondo, il contratto non cambiava e la maggiore produttività era interamente goduta dal conduttore. Questo portò a lavori impegnativi proprio sui terreni più inospitali, ripidi pendii, quelli più impervi, che grazie a onerosi lavori di terrazzamento diventarono coltivabili ed aumentarono notevolmente di valore. Se poi il rapporto d'affitto veniva chiuso al conduttore era riconosciuto e monetizzato il miglioramento fondiario attuato. Adesso però ti lascio ascoltare la tua musica».

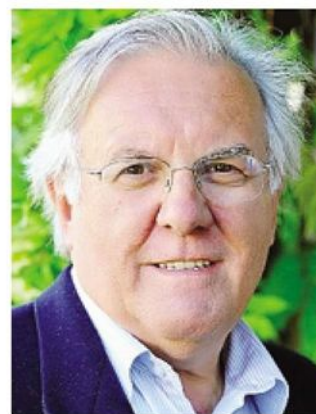
Fuori dal finestrino

E con un movimento deciso alzo il volume dello stereo. Federica guarda dal finestrino, la testa girata verso i terrazzamenti che ormai si fanno sempre più erti. In alcuni casi sembrano attaccati alla roccia. Un grande spettacolo che Federica guarda con occhi diversi, più attenti, ben aperti sul capolavoro architettonico creato nei secoli passati. Un fascino paesaggistico che non aveva mai notato nella sua completezza, nei particolari che adesso vede e ne sente il profumo di storia, di tradizioni, di fatica.

*www.ilgustodelgusto.it

■ «In Valtellina c'è l'area vitata di montagna più estesa di tutta Europa»

■ «Queste grandiose costruzioni hanno permesso di creare un microclima particolare»



Renato Ciaponi



Peso:88%



Peso:88%

Cinque Terre come Venezia “Vogliamo la tassa di sbarco”

E la sindaca di Riomaggiore Pecunia da marzo raddoppia l'imposta di soggiorno

Una tassa di sbarco anche per le Cinque Terre, come quella introdotta per Venezia dal maxi-emendamento alla legge di Bilancio il 31 dicembre.

La chiede, con voce ferma, la sindaca di Riomaggiore, Fabrizia Pecunia, che spiega come l'accesso turistico a un territorio così ricco, ma pure così delicato, come quello dei Comuni del Parco Nazionale abbia urgente necessità di regolamentazione.

Intanto, da marzo, la sindaca Pecunia introdurrà il raddoppio della tassa di soggiorno, ma solo per i primi tre gior-

ni di permanenza, proprio per limare il turismo mordi e fuggi e gli “sbarchi” di massa nelle stazioncine delle Cinque Terre, dai treni o, quando le condizioni meteo lo consentono, dai battelli.

MICHELA BOMPANI pagina III

Il turismo

Assalto alle Cinque Terre la sindaca di Riomaggiore vuole la tassa di sbarco

Alla pari di quanto deciso dal maxi-emendamento per Venezia
Fabrizia Pecunia intanto raddoppia l'imposta di soggiorno

MICHELA BOMPANI

Una tassa di sbarco anche per le Cinque Terre, come quella introdotta per Venezia dal maxi-emendamento alla legge di Bilancio il 31 dicembre. La chiede, con voce ferma, la sindaca di Riomaggiore, Fabrizia Pecunia, che spiega come l'accesso turistico a un territorio così ricco, ma pure così delicato, come quello dei Comuni del Parco Nazionale abbia urgente necessità di regolamentazione. Intanto, da marzo, la sindaca Pecunia introdurrà il raddoppio della tassa di soggiorno, ma solo per i primi tre giorni di permanenza, proprio per limare

il turismo mordi e fuggi e gli “sbarchi” di massa nelle stazioncine delle Cinque Terre, dai treni o, quando le condizioni meteo lo consentono, dai battelli. «Anche le amministrazioni comunali delle Cinque Terre hanno bisogno di risorse finanziarie e di precisi strumenti giuridici, da definire a livello nazionale, per intervenire concretamente a sostegno del turismo, dell'agricoltura e della sicurezza», dice la sindaca Pecunia, indicando che nella Legge sui Parchi, che però non è mai stata approvata, era contenuta una misura che

avrebbe potuto regolamentare i flussi e nello stesso tempo far entrare nelle casse dei territori contributi preziosi per alzare l'offerta per i turisti, mettere in sicurezza i territori e tutelare



Peso:1-11%,3-91%

pure la buona qualità della vita dei residenti. I numeri di "ingressi" alle Cinque Terre sono enormi: la sindaca ricorda che il totale annuale si è attestato sui 3,5 milioni di turisti. «Una media di 80 turisti per abitante», dà le dimensioni del fenomeno. Il Comune di Riomaggiore si trova in difficoltà, non ha risorse disponibili per affrontare spese per rispondere alle esigenze di sicurezza (del territorio, dei turisti e degli stessi abitanti) ma anche di investimenti che necessita. E ha pure un debito, ricorda Pecunia, con la Regione, di oltre 5 milioni di euro: «Deriva da un dissesto e debiti pregressi verso la Regione Liguria», dice la sindaca. Dalla tassa di soggiorno, che finora valeva 1 euro a persona, per notte, nel 2018 il Comune di

Riomaggiore ha ricavato 230mila euro. Da marzo la tariffa salirà a 2 euro a persona, in attesa di raddoppiare gli introiti. Ma non basterà. «Servirebbe una tassa di ingresso, di sbarco - dice Fabrizia Pecunia - con specifici accordi da definire con tutti i vettori, compresa Trenitalia, in grado di favorire investimenti che oggi non possiamo fare: cultura, qualità e tutela dell'ambiente, sicurezza, decoro, agricoltura». La sindaca ha già presentato richiesta al ministero dell'Ambiente, nell'ambito del Piano strategico per il turismo sostenibile e poi, a livello regionale, con l'assessore Gianni Berrino, che ha aperto il "Tavolo logistica 5 Terre". «Abbiamo urgenza di intercettare risorse dal turismo

di passaggio», ragiona Pecunia, e infatti anche per questo il raddoppio dell'importo della tassa di soggiorno, inizialmente previsto per i primi cinque giorni di permanenza, è poi stato accorciato ai soli primi tre giorni di soggiorno. La tassa di sbarco, dunque, potrebbe essere una soluzione per tutelare uno specchio così prezioso di territorio, senza però stravolgerne la natura e anzi preservandola per il futuro, illustra la sindaca Pecunia: «Evitando di essere trasformati in parco giochi ma pure, dall'altra parte, di chiuderci in una riserva».

«Le località spezzine necessitano di poter regolamentare gli accessi e soprattutto il turismo mordi e fuggi»

Assalto di turisti e sindaca

Foto in alto, la folla che soprattutto ogni fine settimana si riversa sui borghi delle Cinque Terre. Sopra, Riomaggiore, a destra, la sindaca Fabrizia Pecunia. A destra, la regata nel Canal Grande a Venezia

Il totale annuale degli "ingressi" è di 3,5 milioni di turisti e nel 2018 il borgo ha ricavato 230mila euro

Il Comune ha un debito pregresso con la Regione di circa cinque milioni di euro che vuole sanare con il contributo



Peso:1-11%,3-91%



Peso:1-11%,3-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

357-1.42-080

Sicilia e Liguria un filo diretto tra viti e filari

Il gemellaggio Lo sciacchetrà e il passito nascono da uve coltivate nei vigneti terrazzati protetti dalla tecnica millenaria dei muretti a secco

Lisola di Pantelleria si avvicina alla Liguria. Dal 15 di giugno al 14 settembre 2019 la compagnia Volotea lancia la nuova linea Genova-Pantelleria con cadenza settimanale. Si potrà raggiungere direttamente l'incantevole scoglio posto nel mezzo del Mediterraneo, un tempo meta delle barche genovesi che andavano alla ricerca del buono vino. E all'insegna del prezioso nettare si sono confrontate nei giorni scorsi due vendemmie eroiche, frutto della fatica millenaria dell'uomo: **il Parco nazionale delle Cinque Terre e il Parco nazionale Isola di Pantelleria** hanno festeggiato il loro gemellaggio con la prima edizione di "Parchi&Passiti" che ha messo a confronto due qualità vinicole italiane, lo sciacchetrà e il passito dell'isola siciliana. A unire i due territori ci sono le pietre dei muretti a secco, recentemente riconosciuti patrimonio Unesco, come già in precedenza la vite ad alberello. La particolarità dei terrazzamenti salda anche la storia dei due passiti, quello di Pantelleria e lo sciacchetrà delle **Cinque Terre**, elementi fortemente identitari delle

comunità cresciute attorno a una viticoltura impegnativa e gravosa. Un tratto di costa ligure e un'isola nel mezzo del Mediterraneo che hanno quel senso comune di lavoro fatto di pietre antiche messe una sull'altra, muri costruiti senza alcun tipo di malta, sassi non lavorati, sistemati e concatenati in doppia fila, a contatto o, se di maggiore spessore, con un'intercapedine riempita di pietrame minuto. Come nelle **Cinque Terre**, anche a Pantelleria i muri sono edificati con la grande quantità di pietrame raccolta per la bonifica del terreno agricolo e costituiscono il perimetro di confine e di contenimento dei terreni, quasi sempre terrazzati. Se lo sciacchetrà è tratto da diversi vitigni, protagonista del vino dolce dell'isola pantescia è il moscato di Alessandria, conosciuto come zibibbo, presente in diversi vini dolci IGT della regione. Originario dell'Egitto, il moscato di Alessandria è stato introdotto in Sicilia dai Fenici e da sempre utilizzato per la produzione di vini dolci. Diverso il cammino storico della viticoltura delle **Cinque Terre** dove si producono vini bianchi da uve bosco, albarola e

vermentino, compreso il celebre sciacchetrà, fra i più ricercati e rari vini dolci da uve appassite d'Italia. I vigneti sono coltivati in terrazzamenti scoscesi, e le viti sono mantenute basse, una pratica tipica delle zone caratterizzate dal vento di mare, elemento comune alle due terre. Citato già nel 200 a.c., commercializzato dalle navi britanniche e vincitore all'Esposizione di Parigi del '900, il passito di Pantelleria tenta ora un rilancio commerciale. Per questo cerca di capire il successo dello sciacchetrà, trascinato ovviamente da un turismo internazionale che non conosce sosta, neppure d'inverno, come testimoniato dall'afflusso di questi giorni natalizi.

MARCO FERRARI

L'aeroporto di Genova

Il collegamento avrà cadenza settimanale Dal 15 di giugno al 14 settembre 2019 la compagnia Volotea lancia il nuovo volo diretto da Genova

I vigneti arrampicati sui pendii delle **Cinque Terre**, dove la vendemmia è una conquista faticosa, come avviene anche nell'isola di Pantelleria che produce il passito



Peso:55%



Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

357-142-080